

Corigliano, 29 settembre 2009

Eccellenza reverendissima, carissimo Don Giovanni, cari concittadini.

La nostra comunità oggi è in festa. L'intera parrocchia oggi gioisce dinanzi alla testimonianza della misericordia divina visibile nel dono del sacerdozio, dei 25 anni di sacerdozio del nostro Don Giovanni, uomo della parola di Dio, generoso ed infaticabile evangelizzatore.

La vocazione sacerdotale, infatti, costituisce un grande bene per colui che ne è il primo destinatario, ma è anche un dono per l'intera Chiesa, un bene per la sua vita e per la sua missione.

La testimonianza di un sacerdozio vissuto bene-osservanza Giovanni Paolo II, nobilita la Chiesa, suscita ammirazione nei fedeli, è fonte di benedizione per la comunità.

In questi anni, caro Don Giovanni, ognuno di noi ha potuto beneficiare della tua presenza come ponte nell'incontro con Gesù Cristo; sull'esempio di Gesù che "sapeva quello che c'è in ogni uomo", hai dimostrato di essere capace di conoscere in profondità l'animo umano, di intuire difficoltà e problemi, di facilitare l'incontro e il dialogo, di ottenere fiducia e collaborazione, di esprimere giudizi sereni e oggettivi.

Per questo non è stato difficile apprezzarti e ammirarti..

In questi anni ognuno di noi non ha potuto constatare nell'esperienza sacerdotale e direi soprattutto umana, la dedizione alla tua famiglia e la capacità di intendere la tua vita sempre inserita in un progetto d'amore anche durante i momenti di difficoltà.

Anche per questo non è stato assolutamente difficile volerti bene.

Guardando la tua vita dentro e fuori da queste mura hai testimoniato quotidianamente la fedeltà alla tua missione di servo premuroso del popolo di Dio.

E usando le parole di Don Tonino Bello aggiungerei che hai dimostrato di essere:

- Un Servo utile "amante degli ultimi posti e non innamorati delle luci della ribalta", pronto a servire e non ad essere servito.

- Servo infaticabile, “a tempo pieno, dalla mattina alla sera, e non a mezzo servizio, con semplici prestazioni part-time”.
- Servo fedele, “amante della parola essenziale, profetica, libera, lungamente cercata nella preghiera, nello studio, nel sacrificio”.
- Servo buono, accreditato dalla “testimonianza di una vita pura, che rifugge dalle ambiguità, dai compromessi, dai sotterfugi”.
- Servo saggio, che si distingue per una “vita povera, fatta di cose essenziali, scarna di retorica, lontana dalle lusinghe della carriera”.
- Servo premuroso, “capace di fedeltà, coerenza, saggezza, accoglienza di tutti, affabile bontà, autorevole fermezza nelle cose essenziali, libertà dai punti di vista troppo soggettivi, disinteresse.

In questi anni di permanenza a Corigliano hai vissuto con l'intero paese esperienze sacerdotali importanti. Hai visto fluire fiumi di grazia attraverso le porte aperte degli innamorati che hanno dato vita ad una famiglia; hai condiviso e consolato il dolore di chi ha offerto al Signore la vita dei propri cari per partecipare al suo disegno di salvezza; hai spalancato le porte della fede e della crescita spirituale dei tanti fedeli a cui hai amministrato i sacramenti. In questi anni hai toccato con mano come la grazia del Signore passi per le strade più impensabili e per le vie più diverse e sia offerta a tutti. Là dove c'è un cuore che pulsa c'è sempre una domanda su Dio e un interrogativo sul senso e sul valore della vita. Da sindaco di questo paese ho trovato in te un riferimento importante.

Insieme abbiamo operato a servizio di quei beni e di quei principi non negoziabili, dai quali non può prescindere alcuna politica che abbia a cuore il bene comune e il vero bene di ogni essere umano.

Insieme abbiamo lavorato per salvaguardare e promuovere quel patrimonio umano che è fortemente presente nelle nostre famiglie e che rischia di essere mortificato dalle congiunture economiche critiche e da una certa mentalità individualista.

Insieme abbiamo lavorato per una comunità solidale che accoglie i più deboli e che chiede giustizia nella distribuzione delle ricchezze.

Ringrazi il Signore per avermi fatto incontrare in questa mia esperienza da sindaco a volte così difficile e così dura, un sacerdote come lo sei tu Don Giovanni, che sei riuscito a rendere questa parrocchia, “una fontana del villaggio”, come per una bellissima coincidenza amava definirlo papa Giovanni XXIII, una sorgente vera di vita e di speranza.

Con l’augurio di una gioia perenne nell’amore e nel servizio per il Signore.

Ada Fiore